Il ponte

Bìnut

Un giorno che c'era un bel cielo sereno, con un grande sole splendente in cielo, e l'arietta fresca che faceva venir la voglia di fare una passeggiata, Camillo tutto tranquillo stava andando nel bosco, con la sua accetta in spalla, per tagliare un po' di legna da ardere (Fig.1).
Ad un certo punto del suo cammino si trovò davanti al letto di un torrente secco per la siccità. Si fermò a guardarlo incuriosito: era talmente secco che sul fondo ci correvano le lucertole! Non aveva mai visto un torrente così asciutto, di solito almeno un rivolino d'acqua c'era, ma quello era proprio secco come il pane di tre giorni. Improvvisamente la sua attenzione fu attirata da un rumore: guardò sull'argine opposto, e vide un bambino, che piangeva disperato:
"Ehi, bimbo, che succede? Perché piangi?" Chiese Camillo allarmato.
"Uaaaah! Non riesco ad attraversare il fiume!" Rispose il bambino angosciato.
Il buon taglialegna rimase stupito: "Ma come sarebbe a dire?! Non vedi che è tutto secco? E non è nemmeno profondo! Ti basterà scendere un pochino e sarai qui in meno di un minuto!"
"Non è vero! È pericoloso, io non ci vado lì dentro! Aiutami!"
"Ma dai! Non mi dirai che un ragazzo bello e robusto come te ha paura di una cosa del genere!"
"Non ce la faccio, non ce la faccio, ho paura!"
"Vabbè" rispose il taglialegna scocciato, "se non vuoi nemmeno provare, per me puoi restare anche lì." E si allontanò (Fig.2).
"Vedrai che adesso attraverserai quello stupido torrente secco, se non vuoi restare lì tutta la notte", pensava Camillo tra sé e sé. "Ti aiuto di più lasciandoti lì a vincere quella sciocca paura senza senso, che venendoti a soccorrere per un'inezia". Ma nonostante lui continuasse a camminare, e fosse quasi sparito dalla vista, il bambino rimaneva sempre là, sull'argine opposto, paralizzato dalla paura. Camillo camminava, e camminava, facendo finta di niente, ma continuava a sentire quel pianto disperato, e anche se si allontanava sempre più, quel pianto rimaneva nelle sue orecchie. E anche se non si girava, quel pianto rimbombava nella sua testa. Quel piagnucolio che all'inizio tanto infastidiva il taglialegna,

ora suonava in maniera angosciante, come un urlo che viene dal profondo. Tornò indietro.

"Ok, senti, adesso vengo io di là e ti aiuto ad attraversare" buttò lì secco Camillo.

Fig.1. Camillo va nel bosco con la sua accetta per tagliare un po' di legna da ardere (disegno di Bìnut).



Mentre attraversava il torrente, pensava "voglio proprio farmi spiegare da quel moccioso che cos'ha da strillare in quel modo..." Il bimbo, intanto, aveva smesso di piangere, e guardava il taglialegna come si guarda un valoroso eroe che ti viene a salvare da morte certa. In un attimo Camillo fu di là. Appena arrivò davanti al bambino, non ebbe il tempo di dire una parola che questo gli si gettò al collo abbracciandolo stretto stretto. Lo stringeva più forte che poteva, e sembrava dire "non lasciarmi!". Camillo poteva sentire il suo cuoricino battere all'impazzata. Tutta la paura del bambino attraversò Camillo in quell'abbraccio, come una scossa: anche lui lo abbracciò forte. "Non preoccuparti, adesso sei al sicuro", gli sussurrò in un orecchio.

Allungò la mano al piccolo per andare sull'altra sponda. Ma quando si girò, la sua sorpresa fu enorme: vide un grande fiume in piena che scorreva veloce e minaccioso: la corrente trascinava tronchi, l'acqua era marrone dalla quantità di fango che trasportava, e faceva un rumore assordante; sembrava urlasse. Il

Fig.2. Camillo lascia sulla sponda opposta del torrente secco un bimbo che piange disperato perché ha il terrore di attraversarlo (disegno di Bìnut).



cielo si era fatto tutto grigio, pieno di minacciose nuvole gonfie di pioggia. Camillo, nel vedere quel finimondo, fu preso dalla paura: si voltò a guardare il ragazzino, che lo guardava come per dire: "hai visto? che ti avevo detto, io???", poi riguardò il fiume, e non riusciva a credere ai suoi occhi.
"Ma com'è possibile... dal mio lato sembrava un torrente in secca..." Non aveva spiegazioni logiche per quello stava vedendo, ma a quel punto le spiegazioni non avevano una grande importanza: bisognava arrivare sani e salvi dall'altra parte. "E adesso cosa faccio?" si chiese.
Iniziò a guardarsi attorno, ma non vedeva nessun guado o ponte. "Figliolo, dovremo arrangiarci come meglio possiamo, stai vicino a me!". Mentre pensava a come uscire da quel pericolo, vide un albero vicino all'argine del fiume. "Se lo taglio bene e lo faccio cadere nella direzione giusta", pensò, "questo si appoggerà sull'altra sponda e potremo usarlo come ponte" (Fig.3).
Camillo iniziò ad assestare colpi di accetta all'albero. Ad ogni colpo controllava bene l'altra sponda, e pensava: "Speriamo che l'albero

Fig.3. Camillo taglia il tronco di un grosso albero allo scopo di utilizzarlo come ponte per attraversare il torrente (disegno di Bìnut).



non sia troppo corto. Speriamo di farlo cadere nella direzione giusta". Finalmente assestò l'ultimo colpo: l'albero cominciò a piegarsi, poi iniziò cadere sempre più velocemente in direzione del fiume, infine atterrò con un frastuono, fra milioni di foglie che svolazzavano in cielo per il botto. Quando le foglie si posarono, i due poterono vedere l'albero appoggiato sull'altra sponda: ce l'aveva fatta, Camillo ce l'aveva proprio fatta!
"Su, andiamo!". Camillo prese il bambino per mano, ed entrambi, con molta cautela, attraversarono il fiume camminando sul tronco dell'albero abbattuto. Una volta giunti dall'altra parte, in salvo sulla terraferma, Camillo guardò il bambino: i suoi occhi brillavano di gioia, e non ci sarebbe stata parola per descrivere quel momento, infatti nessuno dei due disse niente: mano nella mano, si allontanarono, lasciandosi il fiume alle spalle. Nessuno dei due si rigirò indietro a guardarlo.

